Lunedì 20 Febbraio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 43.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24 per gli altri . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Il Presidente eletto.

Alle ore 3.50 pomeridiane di sabato il Congresso di Versaglia aveva già eletto qual Presidente della Repubblica il Senatore Emilio Loubet con 483 voti. Quindi il fatto smentì certe previsioni, che facevano temere dissensi vivissimi e dimostrazioni partigianesche. Se nelle prime ore dopo conosciuta la morte di Faure, si crearono troppe candidature fantastiche, quasi subito, contro Loubet, si ammise possibile la sola candidatura di Mèline, che, da principio esitante, più tardi si piegò ad accettarla per compiacere gli amici, che, pur dopo altre esitanze di lui, gli diedero il voto.

Esclusi, per l'accordo dei gruppi parlamentari affini, i Candidati che avrebbero forse reso necessario un secondo scrutinio, s'ebbe l'elezione di Emilio Loubet a primo scrutinio, rimanendo a Mèline un segno d'onoranza rappresentato da 279 voti.

Perchè i varii Partiti non ebbero tempo di prepararvisi, e per le precauzioni del Governo, nessun grave disordine avvenne nè a Parigi nè a Versailles. Però certe irose proteste de' capi, ed il violento linguaggio di taluni Giornali fanno capire come, per l'elezione di Loubet, le animosità ed acrimonie non cesseranno dal minacciare e turbare la Francia. Se non che, Loubet, rispondendo ai rallegramenti per l'elezione, ha già risposto essere un dovere di salvare la Repubblica.

Che se dal di fuori nulla ha a temere, anzi tutte le Potenze pel lutto della Francia le sternano simpatia; all'interno è a desiderarsi che Emilio Loubet riesca, con più fortuna di Faure, ad opera di pacificazione.

Come dicemmo sabato, attorno al nuovo Presidente non istanno grandi Ministri; ma, dacchè nessuno di essi per ora si muta, valga la maggior forza intellettuale di Loubet ad impedire che peggiori la situazione, creata dagli avvenimenti durante la Presidenza di Faure. Il che potrà essere meno difficile; mentre trattasi ora unicamente di tenere concordi i repubblicani, essendosi i vecchi Partiti addimostrati privi di organizzazione e di capi audaci.

Intanto Parigi assisterà ai pomposi funerali, e nel lutto nazionale taceranno, per qualche tempo, le ire di Parte. Ed eziandio per la causa che da mesi e mesi ha turbato la Francia, Loubet Presidente è garanzia di vederla finalmente condotta a termine nel modo il meno dissenziente da umanità e da giustizia.

Ciò diciamo oggi, perchè i fatti ci confortano a ben sperare; ma, da un giorno all'altro, fatti diversi non sono improbabili; però la prudenza dell'Assemblea Nazionale, adunata a Versailles, che impedì la molteplicità delle Candidature, abbiamo sicurezza che vorrà indirizzarsi, tanto alla Camera come in Senato, con volere forte e concorde a salvar la Repubblica. =

Chi è Emilio Loubet.

Il nuovo Presidente della Repubblica Francese è nato nel 1838, nel quieto borgo di Marsanne, presso Montélimor, la industriosa città della Drôme nella Linguadoca.

Avvocato di non comune eloquenza, fu Sindaco di Montélimor; poi, deputato nel 1873, a trentacinque anni. Appoggiò, nel 1881, la politica opportunista, prendendo un posto eminente nelle battaglie parlamentari. Fu ministro dei lavori pubblici nel gabinetto Tirard (dicembre 1887), ma per pochi mesi; nel 1892, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno — in uno dei periodi più calamitosi per la terza repubblica: il partito anarchico s'era dato all'azione consumando ripetuti attentati; i socialisti si radunavano a tumultuose assemblee; scoppiavano torbidi minacciosi nelle miniere di Lens e di Lievin; scioperavano i minatori a Carmaux. Loubet spiegò un'azione energica, fronteggiando la situazione con animo forte.

Si interpose arbitro fra scioperanti e principali a Carmaux; seppe dar forza alla legge di fronte ai partiti estremi; e le vittorie del colonnello Dodds che conquistava il Dahomey alla Francia, avrebbero senza dubbio dato più lunga vitalità al suo ministero, se il colossale scandalo del Panama non si fosse rovesciato come una enorme valanga sulla Francia, travolgendo nella *debandade* morale tante illustri personalità del mondo politico, finanziario e intellettuale di Francia.

Nel gabinetto Ribot, succedutogli nel 6 dicembre 1892, Loubet conservò il ministero dell'interno: ma dovette ritirarsi un solo mese più tardi, in seguito agli attacchi della stampa.

Era già stato eletto senatore, in precedenza. Ritornato al Senato, vi riprese attiva parte nei lavori, godendo sempre la stima e la fiducia dei suoi colleghi, i quali affidarongli la presidenza di importanti commissioni e da ultimo la presidenza del Senato. E in questa carica è rimasto fino a sabato, in cui il voto del Congresso lo portò alla presidenza della Repubblica.

Modalità e incidenti della votazione.

Riassumiamo dai telegrammi di Versaglia le notizie più interessanti circa l'elezione.

—

La città di Versaglia, per solito così tranquilla, fin dalle prime ore della mattina presentava un aspetto vivacissimo. Ogni treno da Parigi portava nuvoli di gente che discutendo a voce alta sul grande avvenimento che si stava preparando, si disperdeva per la città affollando i caffè, le trattorie, gli alberghi. Ovunque si notavano crocchi di deputati e senatori che disputavano gesticolando animatamente.

La base di questa elezione presidenziale è l'eterno affare Dreyfus; e contro il nome di Loubet si scatenano con violenza i più noti antidreyfusisti: Quesnay, de Baurepaire, Deroulède, Rochefort, Giulio Lemaître...

Appena spalancati gli accessi all'aula vi si forma una ressa forsennata. Le gallerie si popolano in un attimo; colà s'è data convegno la *fine fleur* di Parigi, attratta dal raro spettacolo dell'elezione del primo cittadino della Francia. Si notano moltissime signore in splendide telette. La tribuna della stampa è rigurgitante e non basta a capire tutti i rappresentanti dei principali giornali mondiali della Francia e dell'estero. La loggia diplomatica è occupata fino all'ultimo posticino.

L'aula presenta un aspetto imponente; quantunque i preparativi per l'addobbo sieno stati fatti in tutta fretta, l'arredamento è elegantissimo, d'un gusto squisito. Per l'occasione si sono installati dei campanelli elettrici per dar l'allarme al corpo di guardia in caso di bisogno.

Prima ancora che si proceda allo scrutinio, tutti comprendono che l'elezione di Loubet è ormai assicurata.

Nondimeno, quando questi al tocco dichiara aperto il Congresso, una viva ansietà si dipinge sui volti di tutti, in attesa di quel che sarà per avvenire. Saputosi che, all'ultima ora, Méline ha nuovamente ritirato la sua candidatura, molti deputati, che prima erano propensi a votare per lui, passano dalla parte degli aderenti di Loubet. I repubblicani salutano questo fatto con entusiastiche grida di «viva la repubblica!» La Destra, irritata da queste acclamazioni, grida ironicamente: «*Dreyfus! Dreyfus! Dreyfus!*»

Ristabilito il silenzio, il presidente del Congresso Loubet invita il segretario a fare la chiama; s'incomincia dalla lettera *D*, sorteggiata tra l'alfabeto, conformemente alle consuetudini.

Deroulède quando deve consegnare la sua scheda, sale alla tribuna per prendere la parola. Il presidente Loubet però gli vieta di parlare. Deroulède tenta di parlare egualmente. Loubet ordina agli uscieri di far scendere Deroulède dalla tribuna. Deroulède si oppone agli uscieri provocando l'intervento di alcuni socialisti che vogliono trascinarlo a viva forza. Si intromette Deschanel (presidente della Camera), il quale finalmente riesce a persuadere Deroulède a scendere. Ma poi d'un tratto si svincola da Deschanel e sale alla tribuna presidenziale, dove fra lui e Loubet si svolge il seguente dialogo:

Deroulède: Avete letto l'articolo di Beaurepaire? Andate via di qui, voi, panamista! Il presidente della repubblica deve essere eletto dal popolo!

Loubet (calmo ed in tono freddissimo): Vada al suo posto e si segga.

Deroulède risponde ancora con qualche parola ingiuriosa, ma finalmente si risolve a scendere.

Anche Drumont, quando va a deporre la sua scheda, tenta di parlare dalla tribuna, ma ne è impedito dal deputato anarchico Sebastiano Faure, che scaglia contro di lui una colluvie di contumelie atroci. Alcuni membri del Congresso rispondono con grida di «abbasso l'anarchismo!»

Un redattore della *Libre Parole*, prendendo le difese di Drumont, suo direttore, s'avvicina a Sebastiano Faure e lo ingiuria; i due vengono alle mani. Accorrono gli uscieri che separano i contendenti.

Il senatore reazionario Prevost De Launnay, uno dei capi del movimento antidreyfusista, appena capisce che la vittoria di Loubet è omai fuori di dubbio, esclama: «*Adieu!* io non ci metterò più piede all'Eliseo!»

Loubet risponde: «Non è colpa mia! Io voleva pur rinunciare a favore di Méline!» E Méline ribatte: «E' adesso la prima volta che sento parlare di questa rinuncia!»

Poco prima che finisse lo scrutinio, il presidente Loubet abbandonò il seggio presidenziale ed uscì dall'aula, attendendo in una sala vicina l'esito della votazione.

Intanto, nell'aula, tra i membri del Congresso, crescevano di minuto in minuto l'ansia, la curiosità.

L'emozione generale si fece acutissima nel momento solenne in cui il vice-presidente del Senato Franck Chavnau, che aveva assunto la presidenza in sostituzione di Loubet, proclamò il risultato della votazione:

Deposte 817 schede: riportarono: Loubet 483 voti; Méline 279; Cavaignac 50; gli altri voti dispersi.

Chaveau soggiunge poi:

— Dichiaro eletto a presidente della repubblica il signor Loubet!

A queste parole la maggioranza dei membri del Congresso rispose con uno scoppio formidabile di applausi insistenti, mentre dalle gallerie le signore sventolavano i fazzoletti. Furono momenti di commozione suprema, di entusiasmo indescrivibile; l'ovazione si ripetè più volte, al grido di: *Viva la repubblica!*

Dopo chiuso il Congresso, il vice-presidente del Senato, Chaveau, seguito da numerosi senatori e deputati, si recò nella sala in cui stava ancora attendendo Loubet, per comunicargli l'esito dell'elezione, aggiungendovi brevi parole di felicitazione. Porsero inoltre al nuovo presidente della repubblica le loro felicitazioni la presidenza della Camera, molti senatori e deputati e numerosi giornalisti.

Loubet rispose dichiarando ch'egli si darà cura di ripristinare la concordia dei repubblicani, turbata dagli ultimi avvenimenti. Fece appello alla stampa, invitando ad appoggiarlo nel suo intento di pacificare gli animi.

Compiuto lo scambio di felicitazioni e di ringraziamenti, Loubet, seguito dai senatori e dai deputati, nonchè da gran codazzo di pubblico, si recò alla stazione. Loubet, visibilmente commosso, volgeva intorno lo sguardo come trasognato. Durante il tragitto dal palazzo del Congresso alla stazione, fu continuamente acclamato con grida di *evviva Loubet! evviva la repubblica!*

Alcuni gruppi di nazionalisti e di seguaci di Deroulède tentarono una contro dimostrazione al grido di *abbasso Loubet! viva l'esercito!*

—

L'uscita dei membri dall'assemblea, provocò varie dimostrazioni; Cavaignac, acclamatissimo, traversò la folla inchinandosi; Deroulède, accompagnato da Millevoye e seguito dal suo stato maggiore, rispondeva alle acclamazioni della folla salutando teatralmente. Tre deputati noti per l'affare del Panama furono accolti dalla folla con grida ostili: essi prudentemente si sottrassero alle dimostrazioni mutando strada.

A Parigi.

Dimostrazioni favorevoli ed ostili. Occupazione militare.

Il treno presidenziale arrivò a Parigi alle ore cinque e dieci minuti. Corazzieri e guardie repubblicane aspettavano per scortare il corteo. La folla gremiva il marciapiede lungo tutto il percorso salutando senza entusiasmo. Solo quando un pugno di facchini si permise di emettere grida irreverenti, circondando la carrozza del presidente, una parte del pubblico protestò gridando *viva la repubblica!*

Sulla piazza della Concordia la polizia disperse alcuni dimostranti che s'erano stretti intorno alla carrozza presidenziale con grida di *viva l'esercito*, lanciate in senso ostile a Loubet. E in alcuni punti si udirono anche fischi.

—

Pochi minuti dopo di Loubet, giunse alla stazione di Saint-Lazare Deroulède col treno dei deputati. Deroulède fu accolto dalla moltitudine con grida di «evviva», alle quali si aggiunsero ben presto grida ostili a Loubet, come: *Viva l'esercito! Vogliamo che Loubet si dimetta!* Deroulède fece ripetutamente segno alla folla di tacere, perchè voleva parlare. Ma le grida non cessavano e si fecero assordanti, allorchè alcuni partigiani di Deroulède lo sollevarono sulle spalle, portandolo in trionfo. I dimostranti si recarono per la via dell'*Havre* all'*Opèra* e poi dinanzi al Circolo militare, che fu vivamente acclamato. Quindi si recarono dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco, dove Deroulède pronunciò un discorso. Finalmente si recarono sul grande *boulevard* dove regnava grandissima animazione. I dimostranti fecero un'ultima manifestazione dinanzi alla redazione della *Libre Parole* e quindi accompagnarono Deroulède alla sua abitazione. Altri incidenti non avvennero.

Accompagnato da Dupuy, Loubet frattanto si recava all'Eliseo, a visitare la signora Faure. La visita durò dieci minuti. Loubet lasciò l'Eliseo visibilmente commosso. Dall'Eliseo il presidente si recò al Ministero degli esteri, dove ricevette i ministri nel grande salone splendidamente illuminato.

Le dimissioni del ministero Dupuy.

Loubet, dopo la visita alla famiglia Faure, si recò al Ministero degli esteri, dove ricevette i ministri, le autorità ed il corpo diplomatico.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 15

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Meniow si era alzato dalla sua sedia e aveva aperto le braccia come il prete nell'atto che sta per proferire il «Dominus vobiscum.»

Da ogni parte gli sguardi si fissarono su di lui, mentre in quel punto istesso suonò la campana annunziante il mezzodì, e la vecchia pendola incominciò a suonare la melodia del *Flauto Magico*: «Io sono l'uccellatore.»

Meniow pareva un personaggio rivestito di grande autorità: lo si avrebbe detto il re Sobieski.

Prima che egli incominciasse a parlare, sua moglie lo urtò leggermente col piede.

Egli comprese il segnale: ciò significava che egli doveva rispondere con un «no» categorico.

Ci son delle pioggie che non vogliono più cessare, le une per dei giorni interi, le altre per delle settimane; ci sono ancora delle pioggie che scendono sulla terra come vere alluvioni, e con tal furia da far temere la fine del mondo.

Del pari ci sono delle persone che sparpagliano le virgole ed i punti e virgole come attrettante prese di tabacco; che parlano senza mai pervenire ad una conclusione, come se si trattasse di serbar per essi il «Magol» il più grande dei diamanti, mentre ve n'è di altre che riassumono tutto con una sola parola.

Meniow apparteneva a questa ultima categoria.

— Impossibile! pronunciò egli.

Tutti, ad eccezione di Botuschan si sentivano come sollevati da un peso.

— Potrei io chiedervene la ragione? preferì quest'ultimo senza smarrire un'istante della sua amabile calma.

— Ciò non mi conviene.

Di nuovo Meniow ricevette un colpo di piede da parte di sua moglie, e quell'avvertimento voleva dire: «Non essere tanto crudele, amico mio».

Meniow comprese.

— Vedete, il mio caro signore ed amico, continuò il padrone di casa; prima di tutto Natalia è troppo giovane per maritarsi, e ancora si può dire, una fanciulla, ed una fanciulla deve restarsene in casa fino a tanto che la sua educazione sia completamente terminata.

— Non è questo un motivo molto serio.

— Poscia, caro il mio signore, Natalia è una giovanetta semplice, debole di spirito, per voi, gentiluomo compito, uomo di mondo. Ella non potrebbe giammai esservi una compagna adatta per la vita.

— Forse sì!

— No, no, il mio caro amico; un leone è sempre un leone, ed accompagnarlo ad un'agnello, è cosa impossibile. Suvvia, non parliamo delle vostre intenzioni, ciò mi darebbe della pena; io non mi deciderò giammai a darvi mia figlia.

Winterbet intanto si pose di nuovo a parlar di teatri.

Sergio riflettè un'istante, poscia fece i suoi addii.

Ma egli non risalì immediatamente nella sua vettura; egli si portò nel giardino per vedere se ivi vi fosse Natalia.

E la trovò difatti in un folto boschetto che raccoglieva dei lamponi.

— Ho una comunicazione a farvi, madamigella, incominciò egli, mentre la giovanetta si scostava da lui, quasi paurosa.

— Ve ne prego... non qui in questo luogo...

— Non abbiamo tempo da perdere; ascoltatemi, ve ne supplico.

La giovanetta fissò su di lui i suoi grandi occhi azzurri.

— Sono costretto a dirvi, proseguì Sergio, e più presto che non lo volessi, e prima che abbia il tempo di convincervene, che la cattiva fama che io godo io non la merito. Io vi amo Natalia, vi amo dal più profondo del cuore, vi amo sinceramente: ecco la verità.

Egli le aveva steso la mano, mentre ella teneva chino il capo a terra, e delle grosse lagrime imperlavano i suoi occhi.

— Io ho pregato vostro padre, ed egli mi ha risposto: no. — Ma voi Natalia mi darete voi la stessa risposta? Non oso crederlo. Fino ad oggi, ho sperato che tutto s'appianerebbe per mezzo vostro, ed è in voi sola che io ripongo le mie speranze. Se voi volete mostrarvi un po' di benevolenza, prendete una energica determinazione, e fuggiamo assieme.

Natalia si liberò dalla stretta del giovane.

— No, giammai potrò io diventar vostra moglie. Dimenticatemi; sarà meglio!

— Ve ne prego, Natalia, non mi lasciate privo di ogni speranza, disse egli in tuon supplice. Permettetemi almeno che cercherete il modo di conoscermi.

— Meritate voi che si cerchi di farlo? replicò Natalia, intanto che il suo corpo tremava e le sue guancie si animavano di più in più di un vivo rossore. Non lo credo. E' abbastanza quel che so.

— Voi giudicate troppo presto il mondo.

— E' forse vero.

— E voi, oltre che a me, fate pur torto a voi stessa.

Essi erano giunti davanti la casa, e parlavano sempre come due persone dialoganti sulla scena, senza occuparsi degli spettatori, poichè, tutto ad un tratto, si trovarono di faccia ad un pubblico numeroso ed attento.

Dalla porta lasciata aperta, apparve Meniow e sua moglie, mentre in pari tempi, al piano terra, le due zie, Teofano, Phebadia, lo zio Karol e Winterbet, si erano affacciati alle finestre.

— Faccio torto a me stessa, dite voi? e come mai? Io sono una giovanetta semplice; e non vi comprendo, sclamò ella ad alta voce, affinchè ciascuno potesse udirla.

— Perchè v'è qualche cosa che si agita per me nel vostro cuore.

— No, no.

— Qualche cosa che voi non comprendete, e vi turba. Ah, Natalia, è così dolce cosa, l'amare!

— Per l'ultima volta interruppe la donzella, andate a far foggio della vostra eloquenza con un'altra. Io vi ripeto che non sarò mai vostra moglie, no, mai; ed in avvenire risparmiatemi tutti i vostri complimenti.

I suoi occhi brillavano, ma dinotavano più la collera contro sè medesima, che contro di lui.

Sergio si morse le labbra. Il dramma finiva per lui e la commedia stava per incominciare.

Egli si avanzò verso il pubblico, si levò il cappello e fe' un'inchino.

(Continua.)

Dupuy presentò le dimissioni a nome di tutto il gabinetto. Loubet pregò Dupuy di rimanere in carica e di procurare di indurre anche i suoi colleghi a restare al loro posto. Il ministero terrà martedì prossimo seduta e deciderà sul suo ulteriore contegno.

Arresti.

Uno che voleva lanciarsi contro la carrozza presidenziale.

Nel ritorno di Loubet dal Ministero degli esteri, ad un certo punto, un individuo tentò di lanciarsi contro la carrozza di Loubet, gridando: *abbasso Loubet.* Due giornalisti lo afferrarono, la folla fu addosso al malcapitato e lo tempestò di pugni e calci, finchè i due giornalisti, riusciti a salvarlo dal furor popolare, lo ebbero consegnato agli agenti di polizia.

Più tardi, furono arrestati altri sette individui che seguivano la carozza di Loubet, emettendo contro lo stesso grida ostili.

—

A sera, sui *boulevards* avvennero scene tumultuose; i dimostranti emisero grida ostilissime a Loubet, tale che i corrispondenti dei giornali non azzardano telegrafare.

Più tardi, persistendo i disordini, la guardia repubblicana ed i gendarmi bloccarono i *boulevards*.

Vennero eseguiti 150 arresti.

Il furore della « Libre Parole ».

I giornali parigini antirevisionisti, nelle loro edizioni straordinarie, attaccano il neo-eletto presidente Loubet in modo violentissimo. La *Libre Parole*, il noto giornale antisemita, scrive:

« Il re dei dreyfusiardi, il panamista Loubet è stato eletto. Questo è un oltraggio recato alla Francia. Abbasso il venduto! Evviva l'esercito! Loubet era panamista ed è logico che si sia poi fatto dreyfusiano. Dopo questa vittoria dei panamisti, non v'ha in Francia nè sicurezza nè diritto ».

I corrispondenti e l'affare Dreyfus.

Parigi, 19. Il Governo francese ha deciso di agire con vigore contro i corrispondenti esteri a Parigi che pongono in circolazione false notizie sull'affare Dreyfus.

Intanto ora apprendesi che si notificò l'espulsione a Frischauer, corrispondente della *Neue Freie Presse*.

Il voltafaccia.

E' notevole il *revirement* (voltafaccia) che si rimarca nella opinione pubblica in favore di Loubet. Anche gli antidreyfusiani comprendono la precipitazione dei loro giudizi. Il mantenimento del Ministero Dupuy garentendo l'approvazione della nota legge della revisione al Senato, li rassicura.

La calma a Parigi.

Parigi, 19. La calma completa continua in città. Tuttavia si presero misure di precauzione per proteggere l'ordine pubblico.

Nel quartier Montparnassa si tenne una riunione di Bonapartisti, in cui si protestò contro l'elezione di Loubet e si chiese l'elezione del Presidente mediante il voto popolare.

Nessun grave incidente.

Ciò che dicono in Inghilterra.

Londra, 19. I giornali della domenica (non sono usciti, come di consueto, i giornali quotidiani) ritengono generalmente che l'elezione di Loubet affretterà l'ora della pacificazione.

Dicono che il Congresso non poteva fare una scelta migliore nelle circostanze attuali.

DA TRIESTE.

Per il tricolore italiano. — La *Lega dei giovani* è stata condannata dall'autorità di Polizia, in forza d'una patente imperiale del 1854, a 20 fiorini d'ammenda, perchè, martedì grasso, il getto di *serpentine* dalle finestre sociali fu combinato in modo, da comporre, coi diversi colori, quelli del vessillo nazionale italiano.

Il presidente della Società si sarebbe riservato di ricorrere contro questa misura.

Per l'inno di Garibaldi. — In questi ultimi giorni furono arrestati due giovani — uno per avere suonato, e l'altro per avere cantato l'inno di Garibaldi.

Per un « viva l'Italia! » — Un altro giovane fu arrestato per avere emesso il grido. *Viva l'Italia!*

Buona usanza.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di *De Rubeis nob. Elisa*: famiglia Dalser di Martignacco L. 1.

DA FIRENZE.

Esposizione annuale di Belle Arti.

(*Nostre Corrispondenze*)

(Continuazione e fine vedi n. 42)

—

PAESAGGI E MARINE.

Un paesaggio è veramente stupendo nella sua freddezza invernale, ed è « Bosco » di R. Casalini Baldelli.

Poco inferiore per merito è « Il levar del sole sul Frejus », di P. Senno, il quale è grande maestro nel rendere sulla tela massi dolomitici e cipressetti quasi salienti alle cime brulle per godervi i primi e gli ultimi raggi del sole. Degli altri suoi quadri non vale la pena di notare altro che « Ricordo di Bardonecchia ». Di pari merito a questi c'è « All'Alberese » e « A Staggia » di G. Agostini, nei quali sono delle bravamente impostate masse di frondeggio, ed il terreno erboso ondulato è buono quanto dir si può.

E. Levi in « Santa Maria a Venezia » ha un bellissimo gruppo di case, ma l'acqua vi non è nè acqua nè pantano.

E. D. Gambogi in « Estate » ci presenta un campo subito dopo falciato il grano; le colmature vi sono assai bene ottenute, ma l'intensità della luce lo rende stucchevole a dispetto delle studiate sfumature di verde e di paglia e delle ombre dei covoni ammonticchiati. Ha ottenuto il premio del municipio di Firenze.

Ora c'è una filza di quadri che valgono non poco meno dei precedenti.

Sofia di Bricherasio espone due paesaggi ampi, arcati, dai piani estendentesi bene in lontananza, ma riescono un po' crudi: Valentino Valentini due interni di S. Marco in Venezia, nei quali e le luci e i riflessi non sono da S. Marco, il fare poi è duro, la prospettiva difettosa; L. Cioli ha quattro quadri tutti inferiori al suo nome, e suo fratello Francesco in « Pace diceano al cor le tue colline (Carducci) », ci presenta la sua modellina prediletta, in solitaria campagna, rivolta ai colli dietro ai quali spengesi l'ultima luce, e in « Novembre toscano » un bosco moreate che sarebbe d'una verità impressionante, se non vi mancasse la prospettiva aerea.

Raffaello Gambrogi, distinto scultore, da un anno si è gettato a dipingere a guisa degli impressionisti, ed ora espone un vecchio campagnolo che, stanco del lavoro della giornata, seduto sul suo fascio d'erbe aspetta l'imbrunire: è una buona testa come sono buoni i colli ed i monti di sfondo sfumati con arte nelle più vaporose gradazioni di verde.

È con dispiacere che noto la decadenza dell'arte di Adolfo Tommasi che qui non ha altro di buono che « Fine di giornata » in cui è ritratta con grande verità l'ultima ora del giorno; di Nicc. Cannicci che mi pare precipitato all'ultimo gradino dell'arte; di M. Calderini che ora dipinge in modo incerto, o languido, o ammanierato; del veneziano G. Miti - Zanetti che ha perduto la finezza e la grazia, lui che per queste due doti s'è fatto un nome invidiabile; dei proff. comm. Faldi e T. Signorini i cui nomi da soli formano autorità.

L'impressionista (l'ultima esposiz. internaz. tenuta qui ci ha lasciato la smania del nuovo con grave danno della sana produzione) R. Schneider in « Le prime foglie » ci rappresenta una campagna pioppata, — ai primi germogli primaverili, — e attraversata da lenti rigagnoletti. E' una tela scialba ed annebbiata, ma l'impressione è buona.

G. Viner, anno premiato dal municipio di qui, espone « La poesia di un'aurora d'estate ecc » Gli faccio notare che la luce è più che d'aurora.

L'ultimo crepuscolo è ottenuto molto bene da Alb. Micheli in « Fine di giornata », ed in l'ammiro sebbene altri non vi scorga il buono che mi attrae; come ammiro gli ulivi del Belimbau; lo colline di sfondo del Bastianini; i monti lontani e lo scopeto degradante in pendio « All'ombra delle grandi querce » di G. Gamberini; e la calma, forse troppo ricercata, in « Sera tranquilla » di F. Moro.

E' graziosa quella chiusa « A mezza via » di C. Turletti; discreti « Paesaggio » di G. Fattori e « La città di Bologna » di F. Fabbi, panorama preso dall'alto a'uno dei colli del sud; mobide, ombrose, piacenti le quercie di T. Dal Pozzo; buono studio di piante e d'ombria « Al villino Patti » di I. Sabatini; più di molto « Motivo in Valdarno » di P. Picchi, ove all'ombra di due annose querce posa una rustica casipola ed a sinistra alzasi il piede d'un monte che pure a noi discende.

Per chiusa indico: « Spiaggia siciliana » di R. Lentini in cui fa sfoggio di sè la tavolozza siciliana, e « Nella grotta di Byron a Portovenere » di D. Guidotti, in cui non si può desiderare che una maggior cura nella fusione dei colori.

ACQUERELLI, PASTELLI, STUDII, IMPRESSIONI ECC.

Qui ce n'è per tutti i gusti, ma — si capisce bene — non siamo nel campo dell'arte intesa come l'intendevano quelli che fecero d'Italia il paese dell'arte. Se dovessi parlare di tutti i lavori compresi sotto questa rubrica, andrei per le lunghe col solo vantaggio di stancar me, annoiare i lettori e farmi mandare a quel paese dal nostro stimatissimo prof. Giussani. Sarò breve. Sarà forse il caso, se il direttore della *Patria* acconsentirà, — di ritornare con un mio articolo sulle *brutture che si vedono a questa esposizione annuale.*

Primo per merito è « studio » di F. Gioli, di fattura degna dell'insuperato Vitelleschi; vengono poi due acquerelli ritraenti il cortile del Bargello, uno di A. Mazzeranghi, l'altro di Ieanie Turner; indi un acquerello del Gamberini, un pastello di Alf. Galli e « Il broncio » di Kienerk, una bella bambina imbroncita.

Buon pastello vivace e fresco è « Corte a Venezia » di V. Zilla - Zanetti e lì presso « Al canale » e « Di guardia al bucato » di D. Miserocchi, nel primo dei quali ammiro un bon ritratto fanciullo che si ignuda, nel secondo un bel viso intelligente di ragazzina che fa la guardia a' panni tesi, seduta su d'una carriola.

In « Voci bianche, bianchi zendadi, amiche bianche » P. Bedini volle rappresentarci una chiassata carnevalesca di monache che cantano e suonano. L'ituonazione degli abbastanza vivaci colori è buona, il disegno forse impeccabile; ma quelle, lungi dall'essere monache, sono delle sfacciate.

Piacciono le miniature di E. Benussi e singolarmente quelli di C. Bartolena.

Non saprei come lodare « Nel paese dei sogni » di L. Cavalieri, da altri decantato, e mi meraviglio che si sia comperato per conto del re, un semplice « Disegno » di E. Marzi.

Buona impressione è « Novembre » di L. M. de Nobili; discreti « Cortile a Venezia » di G. Favai, e « Bozzetto sulla Greve » di V. Tortoli.

M. Garinei espone due impressioni belline, ma non sono certamente fra le sue migliori.

Sono languidi i « Bozzetti » del sardo Cao e del fiorentino E. Marzoni; sono disegnati con cura ma un po' crudetti i quadrettini di Antonietta Brandeis.

Si presenta per la prima volta A. Costantini di qui con due quadri, uno di belle proporzioni. Se ne levi la pesantezza risultante dalla poca pratica della tavolozza, non sono certamente due cerotti.

Quest'anno, immaginando forse che parecchi espositori sarebbero stati gratificati dai visitatori del titolo di *cani*, nessuno ha ritratto tale animale. In questa assenza, però c'è un buono « Studio » di mucca di Alb. Micheli, e « Studio di un *Asino* », così scrisse l'autore, che è A. Salvetti. La testa di quest'animale ve l'assicuro bellissima. Chi ne avesse bisogno... Per me non fa, perchè ce l'ho di già.

G. C. Costantini.

Tanto per variare.

I ricordi d'un'imperatrice. — In un'opera intitolata: *Francesco Giuseppe e il suo tempo*, Max Falk, direttore del *Pester Lloyd*, ricorda degli aneddoti della imperatrice nel tempo in cui egli le dava lezioni di lingua e letteratura ungherese. Ne spigoliamo qualcuno. Un giorno — narra Max Falk, — noi leggemmo — non ricordo più in quale libro — questa frase: « Tutte le potenze dell'inferno avevano congiurato contro di me. »

Sua Maestà si raddrizzò, mi fissò profondamente e mi disse:

— Credete all'inferno?

Non era una cosa semplice il rispondere ed io cercai di sfuggir la questione dicendo:

— Maestà, non ho mai riflettuto moltissimo su ciò, tanto più che nella vita non ho mai fatto scientemente e volontariamente alcun che di male. Io penso così: se l'inferno non esiste, certo non v'andrà alcuno; e se esiste un inferno, io, a meno, cercherò di non andarvi.

L'imperatrice si mise a ridere e continuammo la nostra lettura.

Un'altra volta Sua Maestà mi disse a bruciapelo:

— Si dice che la Repubblica, fra le forme di governo, s'a la migliore.

Io guardai intorno a me come in un sogno; mi parve che le mura dell'antico palazzo imperiale degli Habsburg fossero per rovinare o seppellire. Certo era quella la prima volta che parole simili sfuggivano dalle labbra di un'imperatrice.

Le chiesi allora chi le avesse detto ciò che la sovrana rispose:

— Il mio precettore, il conte Jean Majlath.

Infatti il valoroso storico era stato uno dei maestri dell'imperatrice.

Scoppio di bombe alla stazione di Venezia

Sabbato in un carro merci del treno proveniente da Udine e diretto a Padova, fermo alla stazione di Venezia, scoppiava una cassetta che conteneva mille bombette ciclistiche, inviate da Treviso a un negoziante di Padova. Il carro rimase danneggiato Un manovale ferroviario fu gravemente ferito alla faccia, e altri due leggermente.

Cronaca Provinciale.

Feletto Umberto.

Per la « Dante Alighieri. »

Anche il nostro Comune ha corrisposto aderendo all'appello della patriotica società Dante Alighieri. Difatti, sino dal quindici gennaio, la Giunta aveva deliberato di proporre l'inscrizione del Comune fra i soci; e questa proposta, nell'ultima tornata del nostro Consiglio, fu accolta all'unanimità.

Mi compiaccio di notarvi il fatto, come quello che dimostra non essere Feletto da meno di Comuni di maggiore importanza, quando si tratti del sentimento della nostra italianità, che vorremmo tutti veder finalmente assidersi vittoriosa e secura là dove gliene dà diritto la storia gloriosa della nostra gente.

Pordenone.

La coltura della trota. — *18 febbraio* — *(B)* — Mercè la cortesia dell'egregio signor cav. Guglielmo Raetz procuratore della spettabile Ditta Amman e C., nella località Bonda, dove havvi lo sviluppo dell'energia eltettrica con la forza d'acqua di quel lago, potei visitare la coltura artificiale della trota.

Le uova artificialmente fecondate vengono poste in apposite cassette, e, dopo circa 50 giorni, sono in numero di quarantamila.

Per qualche giorno vengono nutrite a mezzo dell'ombellico con le sostanze che son contenute nell'uovo stesso.

Appuna nate avranno una lunghezza di poco più d'un centimetro.

Una vasca in portland, lunga oltre due metri, con acqua perenne, li accoglierà poi per circa due mesi è quando avranno raggiunta la lunghezza di circa 5 centimetri, verranno immessi nel lago.

Pel venturo anno l'egregio cav. Raetz si propone di raddoppiare tale industria a scopo di utilissimo commercio del ricercatissimo pesce.

Pei ricoverati. — Il signor Francesco d'Olivo, premiato pasticciere volle che anche i vecchi ricoverati nella Casa di Ricovero Umberto I.o, godessero il carnovale, e mandò loro dei dolci.

Sia lode al suo buon cuore.

Sagra. — *19 febbraio* — *(B.)* Gran folla composta di ogni ceto, percorse oggi la via che conduce all'Oratorio di San Valentino presso la villa Poletti, ove eravi la sagra.

Molti si spinsero fino alla frazione di Torre, per cui anche quegli esercizi furono animatissimi.

Società operaia. — L'assemblea della Società operaia non potè aver luogo, causa la mancanza di numero legale.

A proposito della stessa Società, il Ministero stabilì di inviare un Ispettore per la visita alla scuola di disegno applicata alle arti e mestieri; causa un equivoco successo all'Esposizione Nazionale di Torino, dove, i lavori della scuola, vennero collocati nella Sezione non ad essi spettante.

L'on. Deputato Chiaradia si occupò pure della faccenda, ed è anzi mercè sua se avremo la visita del R. Ispettore, che troverà, ne siamo certi, la scuola in piena regola con quanto prescrivono i regolamenti.

Essa è frequentatissima, e tanto il prof. Bornancin pel disegno, che il maestro Marcolini per la geometria, meritano ogni elogio.

Prima di chiudere, abbiamo appreso che la Società operaia ha fatto domanda al Ministero, per il concorso della scuola di disegno alla prossima Esposizione di Parigi.

Consiglio comunale. Mercordì 22 corrente avrà luogo una seduta del Consiglio comunale.

Nuove recite di filodrammatici Ai filodrammatici che poco tempo fa, diedero una recita al nostro Sociale, raccogliendo molti applausi e un discreto gruzzolo di quattrini a favore dell'Asilo infantile, se ne aggiungeranno degli altri, per dare due rappresentazioni nelle prossime feste di Pasqua a beneficio del Patronato Scolastico.

Ecco una notizia che verrà accolta con piacere.

Maniago.

Elogi ad una pubblicazione. — *(vr)* — Ho ricevuto e letto un opuscolo del signor Antonio Tocchio dal titolo: *Maniago* dedicato alla « cara e venerata memoria di G. B. Middalena » suo suocero, e mi piacque. In esso l'A riassume la storia, illustra i fasti e le bellezze di questo paese a cui, com'egli dice, nel passato non aveva nemmeno potuto volgere un fuggitivo desiderio di ospitalità.

Sbrandellata leggemmo qui e colà la storia di Maniago; ma unita come ce la dà ora il signor Tocchio, mercè un suo domestico affetto, in un nitido opuscolo, ben pensato e bene scritto, mai l'avemmo. Ci voleva, e noi diciamo sinceramente: bravo il signor Tocchio, poichè dedicando i ritagli di tempo concessi dalla sua professione, quale vice Segretario alla Procura del Re, ha fatto cosa bella e utile offrendo il mezzo a tutti i maniaghesi di conoscere almeno un po' la storia del proprio luogo natio.

Cronaca Cittadina.

Si parlava d'un aumento di guarnigione; ma pare che sfumi.

Avevamo udito, nei giorni scorsi, parlare d'un aumento di guarnigione. Si sarebbe, cioè, pensato ad acquartierare in Udine un intero reggimento di cavalleria, anzichè due squadroni come sono attalmente; ed a costruire la caserma relativa.

Ora, da fonte sicura apprendiamo invece che, il locale ufficio del Genio Militare sta allestendo un progetto per acquartierare i due squadroni di cavalleria a Palmanuova. Con ciò viene a tramontare la speranza che la città nostra potesse un giorno ospitare un intero reggimento di cavalleria.

Il motivo di questo cambiamento negli uffici del Genio militare — sempre stando alle informazioni che riceviamo — sarebbe da ricercarsi nel fatto che tra l'amministrazione militare e il Comune non fu possibile un accordo circa la nuova area da assegnarsi dal Comune per i fabbricati occorrenti all'acquartieramento. Il Comune avrebbe ceduto un'area compresa nell'attuale fossa extraurbana: ma l'autorità militare osservò che su quell'area non era possibile fabbricare.

Qualora nuove trattative non approdino a risultato migliore, addio speranza adunque, di vedere completata la nostra guarnigione con altri due squadroni di cavalleria!...

Altro bel progetto che incontra difficoltà.

Sembra che sia piuttosto forte la differenza fra Comune e Banca d'Italia circa il prezzo dell'area che questa è disposta ad acquistare allo scopo di erigersi il proprio edificio, nella isola di fabbricati fra le vie Cavour e Lionello, ora proprietà comunale.

Ci auguriamo che le cose possano combinarsi, mercè reciproca arrendevolezza; e di vedere così presto effettuarsi un progetto ch'è nei desideri della maggioranza — dando nuovo e notevolissimo impulso all'edilizia cittadina, con l'abbattere vecchi locali e col sorgere, nel centro della città, di edifici decorosi e di uffici adatti.

Una conferenza all'Ateneo Veneto

terrà il 24 febbraio corr., sul tema *La donna nelle commedie di Carlo Goldoni* il dottor G. B. Garassini, professore di pedagogia e morale nella nostra R. Scuola Normale.

Onoranze a Cavallotti.

Il Comitato per le onoranze a Felice Cavallotti ha deliberato nell'ultima sua seduta di spedire il denaro provenuto dalle sottoscrizioni, all'illustre Colonnello si Giuseppe Missori, Presidente del Comitato di Milano per il monumento da erigersi al Grande patriota. Esaurito così il suo compito si sciolse.

In seguito poi alla spedizione della somma di L. 282.70, il Comitato di Milano rispose colla seguente lettera:

Sig. avv. G. Baschiera,

Il Comitato esecutivo pel Monumento a Cavallotti si pregia darle ricevuta dello stimato di Lei foglio 15 corrente recante l'offerta del benemerito Comitato Friulano.

Nel ringraziare Lei, egregio signore, della buona opera prestata, la preghiamo a voler essere interprete verso i benemeriti componenti il Comitato, che volle provare anco una volta come si sappia rispettare la memoria del bo ni ed utili cittadini di un paese.

Colla massima considerazione

Pel Comitato

P. Campagnoni, Cassiere.

Teatro Sociale.

Due bellissime serate, con la *Marcella* V. Sardou e *Il padrone delle ferriere* di Ohnet, due commedie della così detta vecchia scuola, ma che in confronto di tante moderne nate e morte in brevissimo tempo, vivono in tutta la pienezza delle loro forze, ed hanno sempre la potenza d'attirare pubblico numerosissimo in teatro... e interessar tutti dalla prima all'ultima scena.

L'affollato uditorio ammirò la buona interpretazione e fu largo di applausi alle signore Tina Di Lorenzo, Celestina Paladini-Andò, Antonietta Moro-Pilotto, ai signori Flavio Andò, Virgilio Talli, Libero Pilotto, Luigi Zoncada e a tutti gli altri.

Questa sera, seconda novità: *La moglie di Arturo* commedia in 4 atti di F. Erdmann-Iesnitzer e R. H. Savage.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132.50
Napoleoni	21.48	Sterline	27.—

L'oculista fisiologico EUGENIO BORGHI TENTA SUICIDARSI nell'atrio dell'ospitale.

Verso le ore ventiquattro della notte decorsa, alcuni agenti ferroviari avvisarono la guardia di città Matelig, di servizio alla Stazione, come avessero notato un uomo elegantemente vestito il quale pareva in preda a vivissima agitazione. Più volte, anzi — eglino soggiunsero — si avrebbe detto ch'egli cercasse di gettarsi, inosservato, sotto un treno.

La guardia Matelig si associò al vigile urbano Federico Morselli. Anch'essi, avvicinato lo sconosciuto e tentato scambiare con essolui qualche parola, si convinsero aver a che fare con persona esaltata. Perciò, fatta venire una vettura, condussero il disgraziato all'Ospitale.

Smontati ed entrati nell'atrio, lo sconosciuto sedette sur una panca presso il cancello in vetri che divide l'atrio dal primo cortile-giardinetto interno. Pareva calmo. I due agenti perciò si discostarono alquanto da lui, nell'attesa che venisse il medico chiamato per le osservazioni ed i provvedimenti del caso.

Approfittò lo sconosciuto di un tale momento in cui non era sorvegliato; e cavatasi da tasca una piccola ed elegante rivoltella, se ne sparò un colpo alla tempia destra — perforandosi in due punti il cappello, che vedemmo stamane insanguinato.

Il proiettile penetrò appena nel capo dell'infelice, farendolo alla bozza frontale destra e andò poscia a conficcarsi nella stanza del medico di guardia, dopo avere perforato il vetro della portiera.

Si può immaginare la sorpresa ed anche il dispiacere dei due agenti!

Fu provveduto subito al medicamento del ferito, mentre si chiamava in fretta il delegato di servizio signor Bellina.

Il quale, giunto all'Ospitale, trovò che il suicida era già stato fasciato e ricoverato in una sala, non solo; ma che gli avevano dovuto applicare la camicia di forza tanto era ancora eccitato.

Il delegato desunse perciò le generalità del suicida dal porto d'armi e dalle altre carte rinvenute nelle tasche di lui. — E risultò allora essere egli l'oculista fisiologo D. Eugenio Borghi — che i lettori nostri non avranno certo dimenticato e che molti concittadini conosceranno indubbiamente, si per aver egli tenute alcune conferenze nella Sala Maggiore del nostro Istituto Tecnico e si per essersi poi fermato nella nostra città, prima in via Mercatovecchio e poscia in via Daniele Manin, dove egli visitava quanti a lui ricorrevano per correggere la propria vista difettosa o per malattie d'occhi.

Indosso al Borghi furono rinvenute lire 51 in biglietti di banca — due portamonete in pelle nera — un libretto di appunti — una scatola di metallo bianco di spagnolette — un astuccio con bocchino di spuma — un portamonete di pelle con vari bottoni da polsino — un orologio di nichel con catena di metallo similoro, sette chiavi — un portaocchiali con occhiali — un paio di guanti in pelle color caffè — temperino, lapis — una spilla da cravatta in metallo — pettine, specchietto ecc. Nella tasca della giacca, i pezzi di una lettera stracciata: messi insieme, si potè leggervi come in quella egli manifestasse propositi di suicidio.

Nella lettera, il suicida — il cui nome è Dante Eugenio Borghi — scriveva ad una persona press' a poco in questi termini:

«Dopo tante amarezze e tante delusioni, pensai di uccidermi. Se tu apprendi la notizia, vieni al Cimitero per identificarmi».

—

La revoltella è a cinque colpi. Uno solo ne fu sparato. La pallottola, perforato il cappello da una parte, entrò appena appena nell'osso frontale uscendone e producendo così un piccolo foro — scheggiando anche l'osso, ma non perforando in cavità; e perforò il cappello una seconda volta. Il nastro del cappello fu trovato là dove la palla passò, nell'uscire. L'ala del cappello è tutta spruzzata di sangue.

—

Si deve presumere che l'infelice sia stato colto da pazzia — determinata forse da quelle amarezze e da quelle delusioni cui fa cenno nella sua lettera. E lo dimosterebbe massime il suo contegno alla stazione; dove salì sui vagoni, quando credevasi inosservato, e allontanato, rientrava saltando i cancelli.

Quanto è strana, questa nostra misera vita! Chi avrebbe pensato ad un suicidio del conferenziere, udendo il signor D. E. Borghi magnificare gli spettacoli della natura con tanto senso di poesia, parando dell'occhio che mai si sazia del contemplare le aurore — i tramonti — o la dolce immagine di chi destò in noi l'amore?...

Disgrazia alla ferrovia.

Modonutti Vincenzo fu Antonio, di anni 35, manovale alla ferrovia, fu medicato stamane all'Ospitale per varie ferite al piede sinistro guaribili in quindici giorni: ferite riportate accidentalmente, lavorando.

La seconda gita a Vat

si effettuò senza incidenti. C'era naturalmente, meno folla che il primo giorno di quaresima; in compenso, però, c'erano più guardie di città e carabinieri, i quali impedirono il gettito degli aranci, da nessuno intrapreso. E giovò, acchè nessuno l'intraprendesse, il cenno premonitorio comparso nei giornali; come anche giovò il non essere comparsi sui prati i frombolieri dell'altra volta.

Mancarono quasi affatto gli equipaggi di lusso, jeri.

Un ragazzo nella roggia.

Non per nulla però comparvero a Vat le guardie di città: difatti verso le due e venti, le guardie Emilio Marchetti ed Evaristo Leoni cavarono da sotto il ponte che sta dirimpetto al prato, il fanciulletto Battistta Carlutti di Francesco, d'anni dieci, nato a Remanzacco e domiciliato a Paderno 33.

Il Carlutti erasi curvato sul canale, per bere. Mancatogli l'equilibrio, cadde e fu travolto sotto il ponte, basso e formato di tavoloni poggianti sopra impalcature di ferro. A queste il ragazzo si afferrò con le mani, tenendo il capo fuori dell'acqua e gridando aiuto.

Le due guardie ricordate, lo trassero da quella incomoda ed anche — per la frigidità dell'acqua — pericolosa situazione.

Studio di Ragioneria

per la trattazione di affari d'indole contabile - amministrativa (Riva del Castello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento di contabilità. — Inventari, bilanci preventivi e rendiconti. — Sistemazione e divisione di patrimoni e di eredità. — Liquidazione di aziende e fallimenti. — Conti sociali, correnti e scalari. — Riparti, affrancazioni, interessi, annualità ed ammortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam.

Mattinata musicale.

Siamo lieti di annunciare un vero avvenimento artistico!

Quanto prima il celebre quartetto del Conservatorio musicale di Bologna verrà a dare una straordinaria mattinata musicale nelle sale del nostro Club Unione, dove saranno ammesse soltanto le persone munite di biglietto d'invito.

Pubblicheremo quanto prima l'interessante programma ed il giorno che avrà luogo.

Intanto ecco i nomi degli esecutori:
1.o Violino: SARTI FEDERIGO.
2.o Violino: MASSARENTI ADOLFO.
Viola: CONSOLINI ANGELO
Violoncello: SERATO FRANCESCO.

Vita militare.

Stanga Vincenzo, sottotenente in aspettativa, per motivi di famiglia per la durata di un anno a Milano, fu dispensato dietro sua domanda dal servizio attivo permanente, inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali di complemento, arma di cavalleria (distretto di Milano) ed assegnato al reggimento Cavalleggeri di Saluzzo.

Morpurgo Elio, ufficiale di complemento, passò nel ruolo della riserva, essendo trasferito dal distretto di Novara a quello di Udine.

Mameli cav. Ferdinando, maggiore del distretto di Udine, cessa di appartenere alla riserva per ragioni di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

Chiamata alle armi della classe 1878.

Il ministro della Guerra ha deliberato che i militari di 1.a categoria della leva sulla classe 1878 attualmente in congedo illimitato provvisorio, siano chiamati alle armi dal giorno 15 al giorno 20 marzo prossimo, fatta eccezione per quelli dei distretti di Cagliari, Cosenza, Firenze, Lucca e **Udine**, i quali saranno chiamati parte dal 17 al 20 marzo e parte dal 30 marzo al 2 aprile.

Cogli uomini di 1.a categoria della classe 1878 chiamati ora alle armi dovranno pure presentarsi i militari di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio, come studenti di università, i quali avendo raggiunto il 26.o anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono, ai termini di legge, imprendere il servizio cogli uomini di 1.a categoria della classe 1878.

L'invio delle reclute ai corpi, sarà iniziato nel giorno 27 marzo prossimo, secondo gli ordini di movimento che verranno trasmessi a ciascun distretto.

Pei distretti che devono chiamare la seconda parte delle reclute dal 30 marzo al 2 aprile, l'invio di esse ai corpi, sarà iniziato nel dì 8 aprile.

Un orologio sparito?

Angelo Visentini fu Felice d'anni 49 giardiniere municipale, trovandosi la scorsa notte alla *Nave*, fu avvicinato — egli dice — da certo Vincenzo Corradini d'anni 20 impiegato ferroviario, abitante in via di mezzo 23, e da Umberto Passudetti libraio d'anni 22 abitante in vicolo Caiselli 5.

Il Visentini era bevuto. E forse era bevuto anche... il suo orologio, che sparì. Egli, anzi, ne incolpa i due ricordati; ma sarà poi vero?

Legnata ed arresto.

Fu arrestato al Caffè della Nuova Stazione il fabbro Pietro Quaini fu Giuseppe di anni 30, il quale aveva poco prima liticato con Eugenio Vitale di Giacomo di anni 27, e con una legnata causatogli ferita guaribile in 10 giorni.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in dovere di esternare i più vivi e sentiti ringraziamenti e l'impertura sua riconoscenza all'egregio ed attivo D.r Carlo Mucelli per le assidue cure prestate al proprio figlio Ugo, che colpito da pericolosissima *difterite* avrebbe certo dovuto soccombere se non avesse concorso immediatamente l'opera sollecita, zelante, affettuosa, dello stesso D.r Mucelli che lo ridiede di nuovo sanissimo all'amore dei suoi genitori.

Rigo Giuseppe.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 febbraio a L. 107.72.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 13 al 20 febbraio per i daziati non superiori a L. 100. pagabili in biglietti, è fissato in L. 107.60.

Ieri alle ore 14 1/2, dopo breve ma penosissima malattia moriva:

Elia - Dal Dan Marianna

nell'età d'anni 71.

Il marito Vincenzo, i figli Antonio e Pietro, le figlie Matilde e Teresa, il genero Ing. Luigi de Nardo, le nuore Angela Comino e Giovanna Buttinasca, ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 1/2 nella chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Udine, 20 Febbraio 1899.

Ieri con la rassegnazione del giusto rendeva l'anima a Dio,

Marianna Daldan

Modello di moglie e di madre, consacrò tutta l'esistenza al culto della famiglia.

I figliuoli corrisposero alle materne cure, e la buona donna chiudeva la mortale carriera, confortata dal pensiero d'una modesta quanto ammirabile missione nobilmente compiuta.

Ai figli, alle nuore, angosciati da così tremenda sciagura, sia di modello la virtù dell'estinta, ed a queste sole ispirandosi, continuino sicuri e sereni l'opera della Santa che a loro fu madre.

L. C.

La Redazione esprime vivissime condoglianze.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Per renitenza alla leva. — Del Bel Marco di Azzano Decimo, Orsaria Pietro di Corno di Rosazzo, Marin Pietro di Rivignano, Zanier G. Batta di Maggio, Di Sopra Pietro di Rigolato, Primus Leone di Paluzza, Fior Pietro di Verzegnis, Cucchiaro Virginio di Cavazzo Carnico, Polani Ilario di Pasian Schiavonesco, Bellot Domenico di Sacile, Pravisani Luigi di S. Daniele e Zanin Luigi di Pordenone, tutti imputati di renitenza alla leva, furono condannati per ciascheduno a giorni 41 di carcere, eccetto Orsaria Pietro che fu condannato a soli giorni 10.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 12 al 18 febbraio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	8	
» morti	2	1	»	2
Esposti	»	»	»	1

Totale n. 19.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Marcantonio Trevisan merciaio ambulante con Antonia Martinuzzi setaiuola.

Matrimoni.

Michele Del Ponte agente di commercio con Luigia Terenzani civile — Rinaldo Cacitti muratore con Giulia Malisano lavandaia — Luigi Sartori agente daziario con Luigia Plaino contadina — Luigi Collavig battiferro con Emilia Del Bianco casalinga — Antonio Missio bottaio con Tranquilla Cucchiai operaia — Nicolò Zilli agricoltore con Elena Pravisani contadina — Fabio Colloricchio meccanico con Anna Braida casalinga — Pietro Blasoni carradore con Orsola Urbani serva — Angelo Rigo agricoltore con Regina Nadalig contadina — Giuseppe Zurnel calzolaio con Caterina Buttazzoni setaiuola.

Morti a domicilio.

Domenico Canciani fu Canciano d'anni 30 tintore — Giovanni Avalli fu Francesco d'anni 70 calzolaio — Francesco Ceschia fu Valentino d'anni 70 pensionato — Alberto Luida di Angelo di giorni 8 — Giacomo Lodolo fu Domenico d'anni 79 agricoltore — Antonia Fiorido-Calderan fu Paolo d'anni 28 casalinga — Carlotta Billiani-Milani fu Gio. Batta d'anni 77 possidente — Virginio Feruglio di Antonio di anni 1 — Ugo Marandini fu Pietro d'anni 51, impiegato — Antonietta Biasatti di Francesco d'anni 1 e mesi 9 — Vittoria De Vit-Bernardis fu Ubaldo d'anni 28 contadina — Maria Arrighini-Bozzo fu Stefano d'anni 55 casalinga — Francesco Querini fu Gio. Batta d'anni 63 bracciante — Antonietta Comuzzo di Marino di giorni 9 — Fanny Zannini-Orsi fu Giacomo d'anni 68 pensionata — Luigia Bortolon di Valentino d'anni 30 serva — Anna Del Torre di Giacomo di giorni 15.

Morti nell'Ospitale civile.

Vincenzo De Faccio fu Giuseppe d'anni 52 fattorino — Maria Mazzolini fu Leonardo d'anni 65 casalinga — Antonio Pasini fu Ferdinando d'anni 44 agricoltore — Giovanna Saravalle Minotti fu Giovanni d'anni 72 casalinga — Teresa Degano-Passalenti di Valentino d'anni 27 contadina — Santo Muran fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Maria Fraulin di Silvestro d'anni 20 setaiuola.

Totale N.o 25.

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 18 febbraio

Venezia	57	4	43	48	33
Bari	1	44	19	4	47
Firenze	67	5	90	45	21
Milano	34	15	32	20	36
Napoli	10	79	52	7	61
Palermo	6	13	41	7	63
Roma	75	88	67	32	28
Torino	39	37	22	60	51

Comune di Pocenia.

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il Concorso al posto di Levatrice Condotta verso l'anno stipendio di lire 410, e coll'obbligo del servizio gratuito alle sole famiglie povere.

Il Sindaco
Andrea Caratti.

Notizie telegrafiche.

La cessione delle Filippine approvata.

Madrid, 19. Il consiglio dei ministri approvò il progetto di cessione delle Filippine. La discussione di tutti i progetti concernenti il trattato di pace cogli Stati Uniti comincierà prima al Senato.

La Conferenza per il disarmo e l'invito al Papa.

Roma, 19. Il Governo d'Olanda ha espresso l'intendimento di invitare il Papa alla Conferenza per il disarmo.

Il Governo italiano ha chiesto in proposito spiegazioni all'Aja. Soltanto dopo che avrà queste spiegazioni, il nostro Governo delibererà sulla condotta da tenere.

Si afferma che la Germania e l'Austria agiscano, a tale riguardo, in perfetto accordo con l'Italia.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, Tip. — 1898 Domenico Del Bianco